Telefono 1-66

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

Anno XXXIV — N. ... DOMENICA 10 Dicembre 1916 — Abbonamenti: Anno ... L. 7.50 Trim. ... — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Il valore friulano.

E' uscito il Bollettino ufficiale delle ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-1916. Fra i decorati troviamo i seguenti friulani:

I morti gloriosi.

per rivendicare ai termini sacri della Patria i confini... Affrontarono impavidi Morte gloriosa.

Medaglia di bronzo.

Giacomello Alessandro, da Spilimbergo (frazione Barbeano) caporale artiglieria campagna. Sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria continuava a puntare il proprio pezzo con la massima calma e tranquillità, finchè veniva ucciso da una granata nemica penetrata nell'appostamento.

I vivi eroici

Medaglie d'argento

Ermacora Ettilio, da Magnano in Riviera sergente fanteria. Comandante una pattuglia, dimostrava grande attività nell'adempiere il mandato affidatogli, e, arditamente spingendosi a brevissima distanza dal nemico, ritraeva notizie molto preziose per il proprio comandante di reparto. Ferito ad un braccio, non lasciava il proprio posto e seguitava a far fuoco sull'avversario che avanzava per contrattaccare. — Monte Pasubio, 30 giugno luglio 1916.

Buiou Pietro da Tarcetta sottotenente, servente d'una mitragliatrice durante un intenso bombardamento nemico, sprezzante del pericolo, rimaneva saldo al proprio posto di combattimento. Avendo parecchie granate sconvolta la piazzuola, e non appena iniziatosi l'attacco avversario, coadiuvava il capo mitragliatrice nel di... l'arma e si adoperava a riattare la piazzuola stessa, nonostante il fuoco ... — Monte Pasubio ... luglio 1916.

Medaglie di bronzo

Azzola Quattilo da San Daniele ... fanteria. Con serenità ... continuato, sprezzante del pericolo, adempiva i propri doveri di ... ordini, sotto il fuoco intenso dell'artiglieria avversaria di medio e grosso calibro, riuscendo ad assicurare il servizio di corrispondenza. — ... 15-16 maggio 1916.

Forgiarini Luigi da Osoppo, capo ... alpini. Comandante di pattuglia ... dall'avversario con lancio di bombe a mano, con fermezza d'animo incorava i compagni, e, con l'ardire, li trascinava nella trincea nemica, rimanendovi ferito. — Monte Lemerle, 3 luglio 1916.

Olivieri Luigi da Aviano, sottotenente complemento alpini. Dopo aver efficacemente contribuito col fuoco del suo reparto ad arrestare l'avversario ... superiore in forze, ... al nemico, che lo dirimò ed inutilmente nelle retrovie. Non curante del grave pericolo al quale si esponeva, riuscì a fuggire, e, non ... l'inseguimento e le fucilate, ... nel giorno seguente e dopo ... il proprio reparto. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Roveredo Luigi, da Monteresle Cel... soldato alpini. Durante un'azione ... d'artiglieria e fanteria nemica, si dimostrò calmo e sereno; ... efficacemente il proprio ufficiale nel difficile compito del collegamento di plotone al fuoco, e fu di esempio ai suoi soldati, incoraggiandoli a resistere fino all'ultimo. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Toffolo Olivo, da Udine (frazione ...), soldato alpini. Ferito gravemente il suo capo squadra, sotto l'intenso fuoco nemico, lo sostituì nel comando, portando la squadra con ordine e disciplina per tutto il tempo della azione, dimostrando coraggio, intelligenza fermezza d'animo. Fu ottimo coadiutore del comandante di plotone.

Vau Giuseppe, da Sacile sergente bersaglieri. Sergente di squadra, prendendo parte attivissima al combattimento, distinguendosi per coraggio. Sempre d'esempio ai dipendenti, accorreva ove maggiore era il pericolo animando i difensori, e distinguendosi anche nello spegnere un incendio in trincea, provocato dallo scoppio di una granata incendiaria nemica.

Zanutta Luigi, da Palmanova, sold. fanteria. Offertosi volontariamente quale portaordini, sotto l'intenso fuoco delle artiglierie e mitragliatrici nemiche, disimpegnava sollecitamente e sprezzante del pericolo, il suo mandato dando bell'esempio di coraggio e di spirito militare. — Monte Pasubio, 2 luglio 1916.

Encomio solenne

Bittisnich Tindaro da Nimis caporale trombettiere alpini. Attraversava più volte zone battute dal fuoco per portare ordini, e coadiuvava efficacemente il suo comandante di compagnia durante un aspro combattimento, dando bella prova di valore e di energia. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Casaro Angelo, da Udine, caporale alpini. Sprezzante del pericolo, uscì dalla trincea per vigilare l'azione delle vedette. Fu calmo e sereno per tutto il tempo che durò l'azione, cooperando al buon esito del ripiegamento e a mettere in salvo una mitragliatrice. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Cecchia Serafino da Magnano in Riviera trombettiere alpini. Offertosi volontariamente per un'operazione arrischiata, con le armi si apriva il passo fra pattuglie nemiche per raggiungere il proprio reparto. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Fornasier Eugenio da San Giorgio della Richinvelda sottotenente alpini. In ogni circostanza dava bell'esempio di calma e coraggio, tanto che colla sola sua presenza riusciva ad ottenere tranquillità serenità nel suo plotone. — Val d'Astico 29 maggio 4 giugno 1916.

Fassa Olinto, da San Pietro al Natisone, zappatore alpini. Si dimostrò calmo e sereno durante un'intensa azione di fuoco dell'artiglieria nemica, rimanendo saldo al suo posto di combattimento finchè non gli fu ordinato di abbandonarlo. Fu di esempio ai suoi compagni. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Iacobuzzio Giovanni, da Fagagna, sergente alpini. Offertosi volontariamente per un'operazione arrischiata colle armi si apriva il passo fra pattuglie nemiche per raggiungere il proprio reparto. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Michelutti Fabio, da Premariacco, sergente maggiore alpini. Di fronto all'intenso fuoco nemico si dimostrò calmo e sereno, cooperando in modo efficace, con un reparto improvvisato di cui aveva assunto il comando, al buon esito dell'azione. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Pinosa Leone, da Lusevera (frazione Villanova) zappatore alpini. Rimasto ferito il suo capo squadra, ne prendeva il posto e, dando bell'esempio di fermezza e coraggio, si ritirava con la squadra stessa ultimo ed in buon ordine. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Pozzi Luigi, da Pordenone sottotenente alpini. In un attacco notturno, dimostrò valore ed energia nel mantenere alto il morale e lo spirito delle truppe intensamente battute dal violento fuoco dell'artiglieria nemica. — Freikofel, 17 maggio 1916.

Ruffi Attilio, da Gemona sottotenente milizia territoriale alpini. Per la calma e la saggezza esemplare dimostrate nel proteggere reparti ritirati in ritirata durante l'azione svolta dal battaglione, contribuendo efficacemente col fuoco del suo reparto al raggiungimento dell'obbiettivo e portando a compimento il suo mandato senza subire perdite e con il massimo ordine. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

Schiff Santo, da Porpetto, soldato fanteria. Con encomiabile zelo e coraggio trasportava, da solo, al posto di medicazione, durante il combattimento, i compagni feriti, noncurante dell'intenso fuoco delle mitragliatrici nemiche. — San Zeno, 9 giugno 1916.

Spizzo Feruccio, da Magnano in Riviera, tromb. abattiere alpini. Offertosi volontariamente per un'operazione arrischiata, con le armi si apriva il passo fra pattuglie nemiche per raggiungere il proprio reparto. — Monte Cimone, 25 maggio 1916.

La morte del sen. De Giovanni.

Padova 9 — Stasera, alle 19.85 è morto il senatore De Giovanni, illustrazione della scienza medica italiana. (Stef.)

Achille de Giovanni nacque a Sabbionetta (Mantova) il 28 settembre 1838; medico e filosofo di alto valore, si rese insigne specialmente per i suoi studi sulla tubercolosi. Sostenne e provò la teoria che questa malattia non è ereditaria ma che invece si eredita la disposizione ad assorbire ed alimentare i germi patogeni di tal morbo esistenti nell'ambiente esterno. Difatti il figlio di genitori tubercolosi come ad esempio in alta montagna non diviene tubercoloso.

Allo studio instancabile della profilassi della tubercolosi fu spinto anche dall'aver un figlio amatissimo affetto da tale malattia.

Fu per molti anni professore di clinica medica generale e propedeutica all'Università di Padova di cui fu anche Rettore Magnifico e Preside della facoltà medica.

Socio dell'Istituto Veneto, fondatore nel 1895 della «Lega Nazion. contro la tubercolosi», dal 1902 Senatore del Regno, pel suo 30.o anno d'insegnamento, nel 1902 ebbe solenni onoranze a Padova ove convennero con riverente deferenza cospicue ed illustre personalità cliniche di ogni parte del mondo.

Achille De Giovanni lascia di sè un'orma indelebile come scienziato, come filantropo e come uomo di alti sensi patriottici; in gioventù cospirò e combattè per la redenzione della Lombardia. A Padova e in tutto il Veneto era popolarissimo; piccolo ed esile di statura, con una chioma argentea pioventegli sugli omeri, esercitava un grande ascendente sull'animo degli studenti che lo veneravano; durante disordini studenteschi il di lui intervento e la di lui parola infiammata di amor patrio e autorevole bastavano a ristabilire la calma e a provocare l'applauso. Alla memoria dell'illustre scomparso mandiamo un riverente saluto.

Il prof. De Giovanni lunedì scorso tenne la sua prima lezione.

Martedì fu costretto a letto dalla febbre.

Si credeva che si trattasse di una semplice febbre reumatica.

Invece termette le condizioni dell'infermo si aggravarono e nelle prime ore del mattino l'illustre clinico è entrato in agonia.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Nuovo cine

Oggi dalle 15 alle 23, con scelta orchestra, si replica il forte dramma in 4 atti «La ... della morte» che ieri incontrò il massimo favore nel numeroso pubblico per la avvincente potenza d'intreccio, per la bellezza dei quadri e per la ricca messa in scena.

Chiuderà una brillantissima e graziosa scena comica.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

«Il figlio dell'amore» della casa «Tiber» ha richiamato alle repliche di ieri grande numero di spettatori. Oggi questa film interpretata ed allestita ottimamente si replica per l'ultima volta.

Il teatro si apre alle ore 15.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

La Croce Rossa
Pro lana e pro Natale del Soldato

Il Comitato Distrettuale di Pordenone della Croce Rossa, allo scopo di raccogliere fonti per la lana al soldato e per il dono di Natale ai feriti, ha diramato la seguente circolare.

«Il locale Comitato della Croce Rossa ha voluto far propria tutte quelle iniziative, che tornano a beneficio diretto dei nostri soldati, ed ha curato con particolare interesse la provvista e la fornitura di indumenti di lana, per coloro che si trovano alla fronte e che appartengono a famiglie bisognose del Comune.

«Le richieste pervengono numerosissime ed il Comitato vuole che a tutti coloro che si trovano nelle condizioni dianzi esposte, sia inviato per quanto è possibile il pacco di indumenti e perciò ha impegnato oltre 10 quintali di lana, vincolandosi per una somma di circa 13 mila lire.

«Necessita ora riparare l'intaccato bilancio e rendere possibile la completa attuazione dell'opera benefica intrapresa dal Comitato, il quale; ravvisando pure la necessità di offrire anche quest'anno il dono di Natale ai feriti ricoverati presso i nostri Ospedali, raccoglie in un'unica lista le due sottoscrizioni e le affida a Pordenone, con sicura fede nell'esito fortunato.

«Pordenone, che non è mai venuta meno alle sue tradizioni di generosità e di gentilezza, vorrà dare novella prova della sua filantropia e del suo patriottismo.

«Il Comitato invoca l'aiuto della S. V. Ill. in questa opera patriottica e si permette accompagnarle alcune schede, con preghiera di restituirle, in uno alla somma incassata, al Segretario Signor Cosarini Enrico.

Ringraziando ecc.

Il Vice Presidente — *P. ASQUINI*
Il Segretario — *ENRICO COSARINI*

Dal contenuto di questa circolare, emerge una nuova non piccola benemerenza del locale Comitato della Croce Rossa, il quale ha rivolto il suo pensiero ai prodi soldati, che tra l'infuriare degli elementi, stanno vigili scolte ai confini della Patria, pronti al sacrificio più santo, nell'ora della gloria e della vittoria. Il cittadino, che vive circondato da tutte le comodità, non può non portare il suo concorso ad un'opera che riesce al sollievo di coloro che soffrono per una causa comune e per gli alti ideali di Patria e di Umanità; e, come ben dice la circolare, i cittadini di Pordenone conoscono il loro dovere e lo eseguiranno anche in questa circostanza con nobile slancio.

MORTEGLIANO

Mancato omicidio!

L'altra sera, un grave fatto impressionò il paese. Certo Comand Fiori di anni 17, attese lo zio Nicodemo D'Ambrogio d'anni 37 e gli sparò contro un colpo di rivoltella a bruciapelo senza però ferirlo.

Fra le due famiglie correvano da tempo non buoni rapporti.

Il Comand che lavora a Palmanova, venuto qui in bicicletta, verso le 20.30, si nascose dietro un letamaio in attesa che passasse lo zio. Fu scorto da alcuni giovani che avvertirono il D'Ambrogio.

Questi uscì di casa armato di tridente e affrontò il giovane che si era allontanato. Dopo uno scambio vibrato di parole, mentre il D'Ambrogio si voltava per rincasare, il Comand gli sparò un colpo di rivoltella lasciandolo illeso, e fuggì.

Fu arrestato nel domani a Palmanova, e denunciato per mancato omicidio.

S. GIORGIO DI NOGARO

Solenni funerali, furono tributati alla salma della nobildonna Angela Michieli Zignoni ved. Calotti.

Splendide le ghirlande, fra cui una in orchidee di S. A. Reale la duchessa d'Aosta.

Seguivano signore, ufficiali, signori, e largo stuolo di popolo che volle così porgere l'ultimo tributo di stima affettuosa all'amata estinta.

S. DANIELE

L'arciprete resterà. Nel dare l'annuncio che il nostro Arciprete mons. Grillo era stato nominato dal Papa vescovo di Pesaro, soggiungevamo essere egli partito per Roma con il pensiero fermo di rinunciare all'alto onore. Ebbene: egli ha saputo con tanta eloquenza perorare la causa del suo rifiuto, che il Pontefice ne accettò le ragioni e lo dispensò dal peso di quella carica. Mons. Grillo resterà dunque fra noi.

CRONACA CITTADINA

Ancora il mercato delle frutta e delle verdure

Abbiamo accennato ieri essere già intrapresi, nella Piazza Venerio, i lavori di assodamento del terreno sul posto dove sorgeranno le nuove tettoie, che domani saranno certamente approvate dal Consiglio comunale; e abbiamo, nei giorni passati, accennato come, grazie all'interessamento del Comune ed all'accondiscendenza dell'amministrazione ospitaliera, si stiano erigendo, sul prospicente fronte dell'Ospitale, magazzini per deposito frutta e verdure, che furono affittati di già a ditte che un tale commercio esercitano all'ingrosso.

Queste cure e premure per il mercato delle frutta vanno elogiate e incoraggiate. Chi risalga, con i ricordi personali, a una cinquantina e più di anni addietro, avrà forse la visione di una grande abbondanza di frutta, sulla nostra piazza: prima che il Friuli fosse diviso in due parti, e fra l'una e l'altra la fatalità della storia segnassero il malonesto confine. Erano le frutta del «Collio» che affluivano sulla nostra piazza. Dopo il 1866, non soltanto quelle frutta presero un'altra strada, ma i grossisti vennero a levarne anche dal Friuli redento; e il mercato udinese andò deperendo.

L'attuale guerra portò un nuovo rivolgimento. Chi frequenta ora la piazza Venerio, vi trova ogni giorno (e non più solamente tre giorni per settimana) una straordinaria affluenza di merce e di compratori; e, per giunta, si sono stabilite qui, con proposito di rimanervi, alcune importanti Ditte che lavorano in questi generi, così che vi sono per lo meno una dozzina di grossisti.

Udine è diventato un centro di depositi da cui s'irradia il rifornimento per tutta la Provincia; e col ritorno della pace e dei liberi commerci, è sperabile che da qui l'irradiazione si allargherà anche oltre la Provincia.

In questa speranza c'incoraggia appunto il vedere qui stabilirsi ditte di fama europea, come quella (per citarne una) dei fratelli di Lenardo, che aveva suo centro a Trieste e primari negozi a Vienna, a Budapest e in altre città delle maggiori. Per quanto apprendiamo essa intende fare della nostra piazza il fulcro del proprio lavoro, con succursali in altri centri della Provincia e con proprie case in città oltre i confini di essa.

Noi confidiamo che queste speranze si avverino; che l'amministrazione cittadina cerchi di assecondare in ogni modo lo svolgimento; e che la visione quotidiana di un commercio in verdura e frutta prosperoso e attivissimo finisca col convincere i nostri agricoltori grandi e piccoli sulla utilità che potrebbero ricavare intensificando razionalmente le due colture. Al quale proposito ci sia lecito ricordare un recente articolo stampato nel nostro giornale, che della frutticoltura discorreva con vera competenza e rilevava come non manchino in Friuli persone che quel ramo dell'agraria conoscono perfettamente, in relazione alle condizioni locali; anzi citava fra esse, quale esempio preclaro di illuminata costanza nella scelta e nella coltivazione dei frutteti, il signor Giuseppe Mizzau, suggerendo di utilizzarne la competenza anche per la educazione dei mutilati dalla guerra in questo ramo dell'umana attività, che da parecchi potrebbe, nonostante la loro disgrazia, essere esercitato.

Altre 1000 L. della Banca Commer.

Oltre alle mille lire che la Spett. Banca Commerciale ha generosamente versate per la «Pesca di beneficenza» oggi, il sig. Direttore della sede locale ha versate altre mille lire al Comitato di Assistenza Civile.

Prezzi delle materie grasse e degli acidi grassi. La Camera di Commercio e Industria di Udine ha ricevuto dall'Ufficio Regionale Benzolo Toluolo il seguente comunicato:

I prezzi delle materie grasse neutre ed acidi grassi non possono superare dal 1.o al 31 dicembre quelli sottosegnati:

Sego animale nazionale L. 165 — Grasso d'ossa all'acqua 140 — id. alla benzina 135 — Lister e Garbage 130 — Olio di Cocco 200 —

Acidi grassi L. 165 — 170 — 180 — 152 — 150 — 142 — «(cocco e pal.) 195 — 182 — 175 — 172.

Stearina lire 260 Oleina 145 Olio di lino 145 (crudo.) Questi prezzi s'intendono per 100 chilogrammi netti, merce franco fabbrica del venditore, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare. Dove esistono Dazi Comunali, questi s'intendono a carico del Compratore.

Commercio colla Russia. Il Ministero del Commercio comunica che le spedizioni di merci per la Russia, via Svezia, devono essere indirizzate, onde evitare inconvenienti, alla A M B transito, Stoccolma, agenzia riconosciuta per il relativo inoltro a destinazione.

Commercio colla Grecia. Il Ministero del Commercio manda a pubblicare che l'Ufficio Commerciale Inter alleati di Atene ha stabilito di non più permettere spedizioni di merci di porti greci con polizze dirette ad istituti di credito, senza indicazione contemporanea del vero definitivo destinatario.

Esportazione dei dolci — La Camera di Commercio comunica che d'ora innanzi nessuna esportazione all'estero di confetture, torroni, panettoni focaccie e dolci in genere potrà effettuarsi senza uno speciale permesso della Direzione Generale delle Gabelle, da richiedersi col tramite della Camera di Commercio.

Un vagone in fiamme. — Ieri sera alle 20 i pompieri militari del deposito di piazza XX settembre furono avvertiti che a S. Giovanni di Manzano si era incendiato un carrozzone ferroviario. Con l'autopompa i bravi militi s'avviarono subito alla volta di S. Giovanni; però prima di arrivare furono avvertiti che già il fuoco era stato spento dai pompieri di là, perciò fecero tosto ritorno al deposito rientrando verso le 21.

Offerte pro Casa del Soldato. Alla Casa del Soldato sono pervenute le seguenti offerte: comm. Borgomanero lire 5, cav. prof. G. Pitelli 10, avv. S. Zanuttini 5, comm. prof. Misani 5, cav. prof. N. Pierpaoli 5.

Beneficenza. — Alla Casa di Ricovero: In morte di Antonio Carletti, Candido Giacomo e Pietro L. 2; In morte di Laura Verzegnassi ved. Trivulzio; Famiglia Perissini e cav. dott. Castellani 2.

All'Ufficio Notizie. — Il co. Fabio Lovaria ha offerto: L. 5 in morte del signor Colautti Angelo; e L. 10 in morte della nobildonna Angiola Calotti.

L'apertura di un grande negozio

Si porta a conoscenza del pubblico che lunedì 11 dicembre sarà aperto per la vendita al pubblico il magazzino mode e articoli diversi a **L'eleganza Parisienne** sotto i portici del palazzo degli uffici, angolo Mercatovecchio.

Tale vendita sarà iniziata accordando uno sconto agli acquirenti del 10 0/0 sugli acquisti per i soli 2 primi giorni di vendita.

Fidando nel concorso del pubblico la ditta sarà onorata di poter offrire della merce che rappresenta l'ottima qualità e la vera concorrenza sui prezzi.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» — 134

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Signore!..

— Avresti forse paura al cospetto della signora principessa e del signor Santeyo?

— Temo che dietro il signor Santeyo vi sia un'altra persona...

Ciò dicendo, il vecchio si avanzò coll'estrema forza di guadagnare la porta.

— Torna al tuo posto — gli soggiunse Martino con calma spaventevole, — E subito, se non vuoi che ti uccida ai miei piedi.

La principessa atterrita dall'accento, col quale erano state pronunciate queste parole, si lasciò cadere in un seggiolone, coprendosi il volto colle mani.

— Vedi?... mi obblighi a dir cose ... alla mia nobile cugina.

La Hera lanciò uno sguardo alla porta, dietro la quale si nascondeva Antonio Perez, e credette veder brillare fra le tenebre lo sguardo del favorito.

Elvira, presente a quella scena, non capiva in sè dalla gioia, vedendo Perez colto al laccio, mentre l'istano, colla mano appoggiata sul calcio d'una pistola, attendeva con ansia l'occasione, forse non lontana di far fuoco sul segretario di stato, che odiava a morte, perchè aveva osato d'insultare la donna ch'egli adorava.

Filippo II tutto vedeva e udiva, appoggiato alla solida persona del fedele Santeyo. Egli stava per conoscere il tradimento del suo favorito, ...

Santeyo, non sapendo fino a qual punto potesse fidare nella porta serrata che aveva di fronte, teneva impugnata la spada, risoluto di morire, prima che fosse torto un capello al re od alla principessa. D'altra parte, egli temeva che sulle rovine di Perez avessero a sorgere Rodrigo e Matteo Vasquez, suoi capitali nemici.

L'astrologo sembrava un reo posto alla tortura. Da una parte lo sguardo di Martino gli annunciava la sorte che lo attendeva se avesse taciuto; dall'altra lo minacciava la terribile vendetta di Perez, se avesse parlato.

Perciò tentava di guadagnar tempo, e tacque anche alle ultime parole di Martino.

— Orsù, vedo che sarà necessario entrare in trattative con te, — gli disse questi. — Tu ignori ancora quale sarà la ricompensa delle tue confessioni.

— Vi ripeto, signore, che io nulla so.

— Non sei forse astrologo?

— Ho studiato la scienza degli astri...

— Appunto per ciò ti sarà facile il leggere nei pensieri di Antonio Perez.

— Pensate, signore, che egli è il mio protettore...

— E credi che la mia protezione non valga la sua?

— Dio mi liberi, signore, dal dubitare del vostro potere...

— Ascolta. Se tu mi servi a dovere, ti nominerò mio astrologo, ti coprirò d'oro, e benchè tu abbia commesso più delitti di tutti i discendenti di Adamo, ti assicuro fin d'ora l'impunità.

— Mi promettete, signore, di farmi uscire salvo da questa casa

— Ah! — pensò Martino. — A quanto pare qui vi è alcuno che lo mette in soggezione... Quindi, ad alta voce. — Te lo prometto — aggiunse.

— Mi otterrete dal re una scorta per uscire dal regno?

— Se palesarai tutto quello che ti è noto...

— Ebbene, signore, collocatevi qui al mio posto, e permettetemi di prendere il vostro.

— Mi è affatto indifferente, — Face Martino con la massima naturalezza, cambiando di luogo.

— Ora, signore, interrogate pure.

— Antonio Perez, tre giorni sono, ... per Nicodemus Levi?

— Sissignore.

— Il gioielliere è morto di quel veleno?

— Così mi disse il signor Perez.

— Attendi, — continuò Martino, sedendo vicino al tavolo, e levando di tasca alcuni fogli di carta ed un calamaio d'argento. — Accendi una di quelle lanterne, e spegni le candele. Non abbiamo bisogno del diavolo...

Il vecchio obbedì.

Martino si accinse a fare un interrogatorio, come avrebbe potuto fare un notaio, membro del Santo Ufficio scrisse le prime domande e le risposte dell'astrologo, quindi proseguì:

— Alcuni anni or sono, non hai tu composto, d'ordine di Perez, una pozione per cattivargli la fiducia del re e l'amore della principessa?

— Sì, signore.

— Di che si componeva quel filtro?

— Di erbe.

— E potevano esse alterare per nulla la salute?

— Potevano far impazzire, somministrandone una dose più forte.

— E sapevi tu che fossero per il re e per la principessa?

— Hai tu mai disimpegnato alcuna missione di fiducia, d'ordine di Perez?

Nell'ottobre del 1572 mi recai a Parigi, per concertare col duca di Guisa il modo di indurre la Lega a proteggere don Giovanni, interessando il papa in suo favore...

— A quale scopo?

— Per ottenere dal re di Spagna la fondazione d'un regno in Africa per don Giovanni.

— E che altro hai fatto?

— Nel 1575, mi trasferii in Inghilterra...

— A quale oggetto?

— Per trattare col duca di Buckingham...

— Che mai?

— L'unione di don Giovanni colla Regina.

— Quali erano le condizioni?

— Che si concedesse a don Giovanni un regno in Italia, ovvero nelle Fiandre, od almeno il titolo ed i privilegi d'infante di Spagna.

— E poi?

— Più tardi, fui a trattare cogli Sforza per la investitura del duca di Firenze...

— A qual prezzo?

ANNO I N. 177 SABATO 9 DIC.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Il Comunicato di questa sera.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo, 9 Dicembre 1916 — Bollettino N. 564.

Sulla fronte tridentina, azioni di artiglierie, più intense nella zona di valle Adige. Con tiri aggiustati disperdemmo una lunga colonna di carreggio in marcia sulle pendici Nord Ovest di Col Santo.

Sulla fronte giulia, l'attività delle artiglierie fu ieri minore.

Persistono in tutto il teatro delle operazioni le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Generale CADORNA

Il disastro di Alessandria commemorato alla Camera.

ROMA, 9. — Oggi sabato, alla seduta della Camera l'on. Bonardi annuncia lo scoppio di un polverificio in Alessandria, con circa 400 morti e non pochi feriti.

Manda commosso un saluto ai martiri del dovere. Si augura che il governo sarà largo di provvidenze in favore dei feriti e delle famiglie dei morti. (*Approvazioni*)

Dall'Olio sottosegretario di stato alle armi e munizioni, si associa in nome del governo all'omaggio reso ai lavoratori, vittime del disastro. Assicura che il ministero della guerra ha immediatamente disposto perchè siano soccorse le famiglie di morti e i feriti, poichè egualmente viva è la sua sollecitudine così per coloro che nelle officine lavorano per meglio armare la patria come per coloro che strenuamente si battano nelle trincee. (*Approvazioni, applausi*)

Il presidente è certo di interpretare l'unanime sentimento dell'assemblea e si associa. (Stef.)

Voci maligne ufficialmente smentite

ROMA, 9. Si è dovuto constatare che circolano alcune voci tendenziose le quali mirano a danneggiare il credito pubblico. Si afferma innanzi tutto, da taluni, che il governo intenderebbe assoggettare ad una tassa speciale i dividendi delle società per azioni. Ora è assolutamente falso che esistano tali propositi.

Si ammette poi la possibilità che lo stato riduca in un avvenire più o meno prossimo l'interesse dei debiti pubblici. Tale supposizione manca di ogni fondamento; uno stato che si rispetti sa che i suoi impegni vanno mantenuti ad ogni costo, e non può ignorare che è suo precipuo interesse tener salda la pubblica fede, la quale sarebbe scossa profondamente ove si ammettesse solo la ipotesi di assoggettare a tributi il capitale come i frutti delle obbligazioni emesse ai fini della guerra. (*Stef.*)

Il blocco della Grecia è attuato.

ATENE, 9. L'agenzia di Atene dice: L'ammiragliato Fournet notificò al presidente del consiglio che la Francia, d'accordo con gli alleati, stabilì dal giorno 8 il blocco generale alla Grecia ed isole. Le navi neutre potranno lasciare i porti greci fino al dieci dicembre.

La inchieste giudiziarie e militari stabilirono ufficialmente che durante i disordini di venerdì e sabato scorso vi furono fra i rivoluzionari tre morti e una sessantina di feriti. La voce secondo cui due ufficiali francesi incaricati del controllo sulla Trikala furono fucilati è insussistente. (*Stef.*)

La crisi inglese superata

LONDRA, 9 Si assicura che il gabinetto sia attualmente costituito con Bonar Law alle finanze, Addison alle munizioni, Balfour agli affari esteri, Carson all'ammiragliato, Derby alla guerra.

La riprovazione degli Stati Uniti sulla schiavitù nel Belgio.

WASHINGTON, 9. Dipartimento di stato permise la pubblicazione della nota diretta alla Germania nella quale protestasi contro la deportazione dei belgi, costretti a lavorare colla forza contrariamente a tutti i precedenti ed ai principi di umanità. (Stef.)

Il granduca Nicola esorta i romeni a resistere

PARIGI, 9 I giornali hanno da Zurigo che telegrammi da Stoccolma annunciano avere il granduca Nicola di Russia diretto all'esercito ed al popolo romeno un proclama, esortandoli a resistere fino al trionfo degli alleati. (*Stef.*)

Comunicato francese

PARIGI, 9. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte relativamente calma, eccetto nella regione della quota 304 ove le artiglierie furono attive. (Stef.)

Comunicato bulgaro

BASILEA, 9. Si ha da Sofia. Il comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte macedone: nella regione di Monastir e nella curva della Cerna, debole fuoco di artiglieria nemica. Nella notte sul 7 il nemico tentò più volte di attaccare le nostre posizioni ad est della Cerna e a sud di Gradenitza; ma gli attacchi furono respinti.

Ai due lati del Vardar raro fuoco di artiglieria nemica presso Balasitsa, calma.

Sulla Struma, fuoco di artiglieria.

Fronte rumena: in Dobrugia, fuoco di artiglieria intermittente. Al due lati del Danubio, colpi di cannoni isolati, presso Silistria e Cernavoda.

In Valacchia gli eserciti alleati respingono gli eserciti russo romeni in ritirata ad est di Bucarest. Le nostre truppe passarono il Danubio presso Tutrakan. (Stef.)

BASILEA, 9 Si ha da Costantinopoli: Il Comunicato ufficiale di ieri dice: Sul fronte Caucaso eseguimmo un attacco di ricognizione sul largo del fronte e respingemmo truppe avanzate russe sulle loro posizioni principali. Nessun avvenimento importante su altri fronti. (Stef).

I tedeschi guadagnano terreno

BASILEA, 9. Si ha da Berlino il comunicato ufficiale di ieri sera dice: Nei teatri est ed ovest nessun avvenimento particolare. In Romania l'inseguimento guadagna terreno. (*Stef.*)

Situazione oscura ad Atene.

ATENE, 9. I sudditi italiani s'imbarcano oggi. Eccetto ciò, la situazione è stazionaria.

L'« Embros » e altri giornali dello stesso partito sono ottimisti; tuttavia nessuna indicazione ufficiale giustifica questa loro attitudine. (*Stef.*)

Il maltempo sul fronte serbo

SALONICCO, 9. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri, la nebbia e una tormenta di neve resero impossibili qualsiasi importante azione. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Per la Pesca di Beneficenza

Il prof. comm. Papinio Pennato ha versato L. 100 per la pesca di beneficenza.

Pro feriti in transito — somma precedente L. 36304.47; Ing. Giacomo Cantoni in morte di Antonio Carletti 2, M.o Hyde, a mezzo della signora Bona Luzzatto 1000, mediante la Patria del Friuli 5

Totale L. 37312.47.

Per la grande Pesca di Beneficenza.

L'adunanza del Comitato generale.

Oggi alle 2 nella sala consigliare del Palazzo della Loggia si è riunito il Comitato generale per la grande Pesca di beneficenza che si terrà a Capodanno a favore delle istituzioni locali d'Assistenza Civile.

All'adunanza intervennero il gr. uff. Domenico Pecile presidente del Comitato di Assistenza Civile col segretario cassiere dott. Virginio Doretti che è pure membro del Comitato esecutivo della Pesca, le signore Camilla Pecile Kechler, presidente della società Protettrice dell'Infanzia, la signora nob. Francy Fracassetti-Antonibon, vice presidente della Scuola e Famiglia, il cav. Conti per la Congregazione di Carità, l'avv. cav. Capsoni, presidente della commissione per la raccolta dei metalli, il sig. A. L. Grassi presidente del Fascio Interventista, l'assessore cav. Pagani, il prof. Del Piero pres. della Preparazione femminile, il cav. dott. L. Pizzio pres. del Comitato di Assistenza ai figli dei richiamati, il co. Guglielmo de Puppi pres. dell'Unione Esercenti, l'avv. Tavasani, e il cav. Ernesto Santi rispettivamente cassiere e segretario del Comitato Esecutivo.

Il Presidente dell'adunanza gr. uff. Pecile legge una lettera gentilissima del Prefetto comm. C. V. Luzzatto con cui plaudendo all'iniziativa e aderendo di far parte del Comitato generale, esprime il rammarico di non poter intervenire alla seduta; giustifica l'assenza del senatore co. di Prampero e dell'on. Girardini e comunica che il Presidente della Congregazione di Carità delega a rappresentarlo il cav. Conti.

Le comunicazioni del Pres.

Il gr. uff. Pecile si dice onorato di comunicare le origini e la genesi di questa nostra Lotteria di cui l'iniziativa, sorta prima a favore della lana pei soldati, spetta al Fascio interventista il quale dopo le prime pratiche ebbe la cortesia di associarsi le istituzioni che avevano il diritto per così dire acquisito alla Pesca e il Comitato di Assistenza civile, di modo che la commissione si allargò dando così a sperare in un esito splendido. L'inizio infatti è dei migliori e prima di avviare la raccolta dei doni si sono già raccolte 11 mila lire dagli Enti locali e da privati di cui fu già pubblicato l'elenco e cui rivolge un pubblico plauso e ringraziamento.

Spiega quindi il lavoro già fatto colla divisione del lavoro, colla nomina delle commissioni rionali per la raccolta dei doni e delle offerte e a tali commissioni pure rivolge vive azioni di grazie per avere aderito al gravoso compito.

Furono inviate lettere chiedendo ambiti doni al Re, alla Regina, alla Regina Madre, ai Principi e spiccate personalità che col loro concorso daranno maggior lustro alla Lotteria. Si inviarono circolari alle ditte della Provincia chiedendo offerte che gioveranno anche alla réclame dei loro prodotti; il Comune data l'eccezionalità della circostanza ha deciso di concorrere col dono del mobiglio per un salotto; altro mobiglio per camera fu acquistato dalla ditta Serafini che per suo conto offerse il mobiglio di un salotto. Tutti questi mobili saranno posti in mostra in un recinto dei sottoportici di via Cavour.

Il Comune poi mise a disposizione del Comitato, come recapito, l'unico negozio sfitto sotto i portici del Palazzo degli Uffici verso via Rialto.

La discussione sul piano della lotteria.

Il Presidente riferisce quindi sul piano della lotteria e comincia che questa si terrà o sotto la loggia di S. Giovanni o sotto quella municipale; propone si lasciare la decisione al Comitato esecutivo.

Grassi, dopo aver rilevato che il Fascio Interventista non aveva pensato solo alla lana pei soldati, ma a tutte le altre istituzioni di assistenza civile e dopo aver affermato che fu ben lieto dell'allargamento del Comitato di cui spetta il merito al Sindaco, osserva che per volontà delle autorità superiori fu prescelta la Loggia municipale. Si unisce al plauso alle Commissioni rionali.

I biglietti da 5 lire e quelli da 10 centesimi.

Il Presidente aggiunge che il Comitato esecutivo avanzò la proposta di imbossolare metà dei biglietti, tutti buoni, in una sola urna e di venderli a 5 lire l'uno e l'altra metà mescolarla ai biglietti bianchi. Con ciò si avrebbe il grande vantaggio di semplificare il lavoro; ma tale idea va incontro a pericoli di impressioni....

Crederebbe di lasciare la decisione al Comitato esecutivo.

Grassi, dichiarandosi favorevole alla proposta, chiede che sia sottoposta al voto del Comitato Generale perchè tutti devono affrontare la critica.

Il Presidente osserva che ad ogni modo tutti i biglietti buoni dovrebbero esser divisi per metà e imbossolati alla presenza di apposita commissione ciò che darebbe le volute garanzie.

Conti rileva che questa innovazione potrebbe compromettere l'esito della Pesca perchè potrebbesi sospettare che si vogliono sottrarre i grandi premi alle piccole borse. A nome della Congregazione di Carità dà il suo parere contrario.

Pagani propone di sospendere ogni decisione definitiva pur osservando che anche in altre pesche si vendevano gruppi di 50 biglietti con un premio garantito, il che è la medesima cosa; si possono dare tutte le garanzie.

Conti insiste nel parer contrario perchè non si dica che si favorisce chi può spendere 5 lire.

Del Piero si associa perchè si devono chiamare a raccolta tutte le borse mentre l'innovazione costituirebbe un grave pregiudizio al buon esito. Se per caso i premi migliori fossero vinti con biglietti da 5 lire nessuno toglierebbe dalla mente del pubblico l'idea di una critica e questa fatta prima, recherebbe un serio danno al risultato finale.

Grassi insiste nell'appoggiare l'innovazione rilevando che non si tratta di spingere il pubblico a una gara di giuoco, ma di raccogliere fondi per la benefica e patriottica iniziativa.

Capsoni non vede l'utile dell'innovazione e perciò non crede si debba insistere per introdurla.

La signora Camilla Pecile osserva che in tal modo si diminuisce il carattere popolare della pesca e cioè quel carattere che la rende tanto simpatica.

Pizzio propone di non fare una votazione sull'argomento ma di rimettere la decisione ad altra seduta dopo uditi gli umori del pubblico in proposito.

La signora Fracassetti è certa che per il lavoro materiale di imbossolamento si troveranno sufficienti persone di buona volontà.

In seguito a tale discussione, senza speciale votazione, si decide, tutti d'accordo, di non insistere sulla proposta innovazione, che resta scartata.

Il Presidente comunica poi che si è provvisto per il lavoro di arrotolamento dei biglietti e confida che a questa e alle altre mansioni più delicate, concorra l'opera di sorveglianza delle signore; di ogni operazione verrà esteso verbale e saranno seguite tutte le più scrupolose norme di garanzia.

Crede anche opportuno che, ad evitare inconvenienti, la vendita dei biglietti sia fatta da signore e signorine aiutate da appositi incaricati.

Nota poi che dato il rincaro attuale di tutti i generi le spese saranno più gravose del solito ma saranno compensate dal maggior introito.

Da ultimo il Presidente sottopone al Comitato il manifesto indirizzato alla cittadinanza e compilato dall'egregio cav. dott. Luigi Pizzio.

Previa lettura fatta dal segretario cav. Santi, il manifesto è approvato con plauso

Eccolo:

Cittadini,

E' cominciato un altro inverno di guerra; crescono e si fanno sempre più aspri i sacrifici e le sofferenze dei combattenti, i dolori e le angustie delle famiglie private delle braccia più valide e della protezione più sicura, percosse negli affetti più cari. Non per ciò è affievolita la fede che spinse l'Italia nell'immane conflitto, per il trionfo de' suoi diritti più sacri, per la difesa della libertà e dell'umanità conculcate. Ma è necessario temprarci e disciplinarci alla resistenza più fiera e incrollabile, se vogliam vivere, se vogliam vincere.

Dalla forza morale che opporremo alla furia selvaggia di distruzione e di sterminio scatenata nel mondo, dai ripari e dai soccorsi che sapremo apprestare ai bisogni e ai patimenti della grande massa stoica ed eroica del popolo nostro, dalla pietà attiva e tenace che riusciremo a spiegare contro tutte le cause di accasciamento e d'irritamento dipendono in parte non trascurabile le sorti della Nazione e, insieme con esse, i destini della civiltà futura.

Questo pensarono e pensano i promotori della Pesca di beneficenza indetta per capo d'anno, la quale dovrà portare larghi proventi a quel Comitato d'assistenza civile, che ha finora con opportuna varietà di mezzi sostenuto la sua funzione di efficace ausiliatore della guerra santa, di provvido consolatore d'innumerevoli necessità e miserie. E l'impresa s'inizia sotto gli auspici più promettenti, con l'adesione e la collaborazione spontanea ed unanime d'ogni ceto sociale, con l'appoggio delle personalità più cospicue ed autorevoli, col concorso dei più importanti sodalizi ed istituti locali, con offerte già vistose, che di giorno in giorno aumentano in modo confortante e fanno presagire risultati magnifici.

Udine in questa occasione saprà anche superare le nobilissime tradizioni di generosità pietosa previdente, per le quali va insigne fra le maggiori sorelle d'Italia.

Cittadini,

non ad una festa vi convitiamo, ma ad un rito austero e grande di carità. Fate che tra gli orrori delle trincee fangose, delle tetre caverne, dei gelidi ripari alpestri, tra i pericoli più spaventosi e gli spettacoli più atroci, sui campi cruenti della battaglia, negli ospedali e nelle caserme, dovunque si preparino, dovunque lottino, dovunque soffrano, i nostri valorosi possano sempre pensare con un senso di tranquillità fidente alle loro donne, ai loro bambini, ai loro vecchi, al sangue del loro sangue consacrato alla Patria, ardente come un immenso olocausto a propiziare un più puro e più alto avvenire di libertà e di giustizia.

E' il nostro dovere; sia il nostro conforto.

Comitato Generale: Presidente Pecile prof. gr. uff. Domenico, Luzzatto dott. comm. Carlo Vittorio, di Prampero co. gr. uff. Antonino, Girardini avv. Giuseppe, Borghese dott. Riccardo, de Brandis co. dott. cav. uff. Enrico, Bruni cav. Enrico, Camavitto Ugo, Capsoni avv. cav. Urbano, Celotti avv. Fabio, de Cristofori nob. avv. cav. Antonio, Fracassetti-Antonibon nob. Francy, Grassi Amedeo Libero, Gremese Antonio, Murero dott. cav. Giuseppe, Nimis-Loi Francesca, Nimis avv. cav. Giuseppe, Pagani cav. Camillo, Pecile-Kechler Camilla, Del Piero prof. Antonio, Pizzio dott. prof. cav. Luigi, de Puppi co. Guglielmo, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Zaguto avv. Gino, Zanuttini avv. Secondo, Venier cav. Giusto, Doretti dott. Virginio.

Comitato Esecutivo: Pecile prof. gr. uff. Domenico presidente, Burghart cav. Rodolfo vice presidente, Doretti dott. Virginio, Grassi Libero, Pagani cav. Camillo, Del Piero prof. Antonio, Pizzio dott. prof. cav. Luigi, De Puppi co. Guglielmo, Santi cav. Ernesto segretario, Tavasani avv. Ermete cassiere.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Il cinquantenario della Operaia

In occasione del cinquantenario della Società Operaia, il Presidente cav. Antonio Brusadini ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

Consoci — Nell'ottobre 1866 fu qui l'illustre statista Quintino Sella a tenere una conferenza di propaganda per la istituzione di Società di M. S. e la sua parola non cadde su terreno sterile, poichè l'8 dicembre successivo, Valentino Galvani, uomo di alto ingegno e di forti propositi, formando il primo nucleo di soci, gettava le basi del nostro sodalizio che così oggi compie il suo 50.o anno di vita.

Si era pensato di festeggiare, tempo fa, il lieto avvenimento, ma mentre la nostra associazione sorse cogli albori della nazionale indipendenza, dopo 50 anni trova ora la patria impegnata in una guerra che insanguina quasi tutta l'Europa. Molti soci sono in servizio militare, e molti anche caddero sul campo dell'onore.

Non è dunque il momento di festeggiamenti, ma di vero raccoglimento di quel raccoglimento che non affievolisce ma ritempra lo spirito, e moltiplica le energie necessarie per affrontare gli avvenimenti.

Sarà una festa per la nostra Società quando, fiaccati i barbari nemici col trionfo del diritto e della giustizia per i popoli aggrediti, la nostra radiosa bandiera sventolerà sui confini naturali della Patria.

Gettando ora uno sguardo sulla via percorsa dal nostro sodalizio, ne sentiamo viva e legittima compiacenza, poichè essa fu seminata di opere buone, a merito della intelligente attività ed amorevole azione spiegata dalle molteplici amministrazioni succedutesi, tanto che se il nostro sodalizio per numero di affigliati e p er

potenzialità economica, è inferiore a molti altri, alle Esposizioni o gare nazionali è uscito sempre fra i primi.

Ai passati reggitori, quindi, la nostra viva gratitudine, ai fondatori della Società il nostro riverente omaggio ed un saluto all'unico vegliardo superstite, Sante Tessitore, la nostra riconoscenza ai Soci benemeriti.

Tutti questi cittadini — i cui nomi sono scritti nel libro d'oro della Società — dovrebbero servire d'esempio e risvegliare i sopiti sentimenti d'altruismo, considerando che queste del mutuo soccorso sono provvide istituzioni che possono concorrere alla soluzione dei gravi problemi sociali.

Consocî! Cessi presto il flagello che dilania l'Europa e si ripercuote per tutto il mondo e la pace, come faro luminoso, rischiari il cammino dell'umanità verso la meta di un comune costante benessere.

Con questo augurio, e con un pensiero riverente all'Eroe dei due Mondi Giuseppe Garibaldi, nostro presidente onorario, e ai nostri consoci morti sul campo dell'onore, auspichiamo da questo giorno un maggior lustro e una maggiore prosperità nell'avvenire del nostro glorioso sodalizio.

8 dicembre 1916.

Il Presidente Antonio Brusadini — Vice presidente Riccardo Tamsi — Carlo Gavetti — Angelo Tomadini — Bernardo Vicenzini direttori.

Il presidente Brusadini ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

«*Primo Aiutante Campo di S. M. il Re Roma — questa Società Operaia Mutuo Soccorso ed istruzione sorta seguito riscatto indipendenza Patria, compiendo oggi il cinquantesimo anniversario sua fondazione invia mio mezzo fervidi omaggi, auguri a Sua Maestà il Re primo soldato d'Italia, modello insieme di virtù, orgoglio, vanto Nazione, nipote gran Re nostro benemerito Socio, auspicando prossimo trionfo armi contro barbare violatori diritto giustizia, torturatori umanità.*»

Quest'altro telegramma è stato spedito a Ricciotti Garibaldi.

«*Nel 50. anniversario fondazione, invio a nome Società Operaia M. S. riverente saluto gloriosa famiglia Duce immortale che 2 marzo 1867 nostro ospite graditissimo con suo autografo accettava altamente onorando Presidenza Sodalizio.*»

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Fulvio Stittoni, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il Procuratore del Re del Tribunale di Udine cav. Enrico Piatti; cancelliere il sig. Domenico Cabrini; dif. avv. Vittorio Turco.

L'uxoricida di S. Foca

Stamane, come annunciammo, è cominciato il processo per uxoricidio in confronto Sante De Rosa fu Domenico d'anni 58, nato e domiciliato a S. Foca (S. Quirino) accusato avere con premeditazione nel 20 5 1915 in S. Foca con un colpo d'arma bianca appuntita (stile) prodotto alla propria moglie Franceschini Giulia una lesione all'addome la quale, per conseguente affezione peritoneale e lesione pleurica cagionava la di lei morte avvenuta nel 2 luglio 1915.

L'accusato, coi capelli bianchi e coll'aspetto fisico di anormale, siede nella gabbia con un carabiniere a lato.

L'interrogatorio.

Costituita la giuria, il presidente procede all'interrogatorio dell'accusato che del fatto fa un racconto dettagliato e senza interruzioni.

Racconta che nel tempo in cui avvenne la tragedia, aveva deciso di emigrare la terza volta in America e aspettava di giorno in giorno la partenza.

In quella mattina si alzò per tempo, bevette un bicchiere di acquavite, si recò da una sua figlia avuta dalla prima moglie e poi nella sua officina di fabbro ferraio.

Pres. Vi fermaste molto?

Acc. No uscii poco dopo e preso, non so nemmeno io perchè, un punteruolo che avevo ridotto da una punta di tridente mi diressi verso l'osteria Toffoli.

Incontrata mia moglie perdetti al ragione e gli vibrai un colpo col punteruolo, col solo intento di sfregiarla.

Pres. Perchè?

Acc. Mia moglie e i miei famigliari furono la causa della mia rovina e per essi subii il carcere e dovetti emigrare in America.

Al mio primo ritorno trovai la stalla vuota e dissipati i miei averi.

Mia moglie era andata a stare con mio fratello e diceva: La mia casa è per i miei amici.

L'accusato accenna anche a ragioni di gelosia.

Pres. Queste sono tutte novità cui mai avete accennato nei precedenti interrogatori e la divisione della vostra sostanza avvenne col vostro consenso.

Acc. Mi hanno ubbriacato e fatto firmare davanti al notaio.

Pres. Perchè vi siete armato?

Acc. Non so nemmeno io, era un strumento del mestiere.

Pres. Fino dal 1898 maltrattavate vostra moglie e l'avete ferita tanto che foste condannato.

Acc. Essa già abitava con mio fratello.

Pres. E la prima moglie com'era?

Acc. Buona e malaticcia. L'accompagnai anzi a Trieste per cura.

Si leggono poi gli [illegible] scritti e le [illegible] o [illegible] De Rosa [illegible]

I testimoni

Dopo la lettura dell'esame della vittima reso all'Ospedale di Pordenone prima di morire, che descrive come fu colpita dal marito, che essa benchè divisa, non lo schermiva e che egli più volte aveva espresso il proposito di ucciderla, vengono esaminati i testimoni.

Malutta Giovanni, il giorno del fatto sentì grida di aiuto; uscì nel proprio cortile e vide il De Rosa inseguire la moglie e colpirla. Accorse, disarmò il feritore e lo cacciò dal suo cortile.

Il maresciallo dei carabinieri Bortolomasi Alessandro depone sulle indagini da cui risultò il contegno esemplare della vittima e il fatto che essa per recarsi alla latteria doveva passare solo per quella strada.

Toffolo Elisa, moglie del Malutta, depone in conformità al marito.

Raitaro Maria, si trovava colla Franceschini quando questa fu colpita e fuggì atterrita.

Ferrari Carolina, udì l'accusato, dopo il ferimento, esclamare: Sono contento, brutta iena, rovina della mia famiglia.

Di Bortolo Rosa, narra che un giorno il De Rosa espresse il proposito di gettare la moglie nella roggia.

Polletti Tiziano assistette alla divisione della sostanza dei fratelli De Rosa e assicuro che il Sante ebbe più di quello che gli spettava.

Udienza pomeridiana.

Esaurita l'escussione dei testi nell'udienza antimeridiana, nella ripresa del pomeriggio s'inizia

La discussione.

Il presidente legge i quesiti e li spiega ai giurati, quindi il rappresentante del pubblica accusa ha la parola.

Tratteggia vivamente il quadro morale dell'imputato, vittima dell'alcool che gli ha offuscata la mente, tanto ch'egli sempre accusò d'infedeltà la moglie mentre è risultato che la condotta di quella donna fu sempre irreprensibile.

L'oratore con vibrante chiusa chiede ai giurati l'affermazione dell'infermità mentale dell'accusato.

Il difensore

inizia poi, la sua arringa, affermando che ben rare volte, come nel presente caso, la pubblica accusa si trova d'accordo con le tesi che svolgerà la difesa, che cioè il De Rosa è completamente irresponsabile.

Io non avrei nulla più da aggiungere — afferma l'avv. Turco — perchè la miglior difesa dell'accusato è la stessa perizia psichiatrica che chiarisce il suo stato d'incoscienza.

Brevemente l'egregio difensore continua dimostrando come tutti gli atti di fatto e di pensiero di Sante De Rosa sieno anormali quali può effettuare un maniaco.

Con brillante perorazione finisce mandando un reverente saluto alla vittima ed invocando giustizia dai giurati che affermeranno la completa irresponsabilità dell'accusato.

Il verdetto e la sentenza.

I giurati nel loro verdetto, affermando la materialità del fatto ritennero l'accusato irresponsabile per totale infermità di mente.

In seguito a ciò il Presidente, accettando le proposte del P. M., pronunciò sentenza cui il De Rosa è dichiarato assolto e ne è ordinato l'invio in un manicomio.

STATO CIVILE

Nascite

Maschi vivi 19 — Femmine vive 12
» morti — — » morte 1
Esposti » vivi 2 — » vive 2
» morti — — » morte 1
Totale 31

Pubblicazioni

Nascimbeni Italico operaio di ferriera con Rosso Maria setaiuola, Rossi Angelo guardia di finanza con Moretti Teresa att. alla casa, Capossi Michele sotto Capo carceri con Lanera Margherita civile, Cigolotti Enrico dott. in scienze commerciali con Del Fabbro Caterina agiata, Contiglio Luigi capitano aviatore con Mosetich Scansiani Gabriella agiata.

Matrimoni

Tognazzo Amedeo guardia di finanza con Gottardo Ines att. alla casa, Lodolo Natale operaio di ferriera con Modotti Angela contadina, Regis Libero stradino provinciale con Paviotti Regina operaia.

Morti.

Gazzino Antonio fu Valentino anni 72 contadino, Vidussi Zanuolo Caterina fu Felice anni 61, att. alla casa, MauroGelinda Maria di Francesco anni 8, Michelutti Gio. Batta fu Angelo anni 68 pensionato, Licussi ved. Morelli Maria fu Giovanni anni 78 att. alla casa, Banguelt Antonietta ved. Cecchini fu Francesco anni 69 agiata, De Paoli Angelo fu Giuseppe anni 67 agricoltore, Martinis Lidia di Silvio anni 4, Boschetti cav. Erasmo fu Francesco anni 35, Toffoli Giovanni fu Antonio anni 30, Fortuzzi Ferdinando fu Luigi anni 30, Toni [illegible] De Monti fu Valentino anni 75, Benedetti Tosolini Maria fu Gio Batta, Zamolo Chiavone Maria fu Giovanni anni 73 att. alla casa, Colautti Angelo anni 39, Bernardello Mario anni 20, Da Muro Demetrio anni 28, Lippi Alfredo anni 28, Linda Leonardo fu Nicolò anni 61, impiegato, Di Qual Orazio anni 19, Pian Luigi di Dionisio anni 17 contadino, Reggio Giovanni anni 20, Rossi Vincenzo anni 34, Longo Gervasio anni 29, Tribossoni Perini Anna fu Gio Batta anni 63 contadina, Vicario Anna fu Gio. Batta anni 69 att. alla casa, Altamura Andrea anni 24, Di Giancamillo Fiorindo anni 20.

Totale 30 dei quali 18 appartenenti ad altri Comuni.

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO